

Economia e lavoro

Mercati in calo E il Mibtel sprofonda sotto quota 10.000

Ancora una giornata negativa per i mercati finanziari, e in particolare per la Borsa, dove prosegue l'andamento ribassista in un clima di incertezza. In una seduta con scambi leggermente superiori a ieri per un controvalore di 546 mila miliardi, sempre concentrati su pochi titoli guida e con prevalenza di vendite, l'indice telematico ha messo a segno un record negativo scivolando sotto quota 10mila, la base stabilita all'inizio dell'anno. Ieri il Mibtel ha perso infatti l'1,19 per cento. Anche ieri la lira è apparsa debole negli scambi con le principali valute di riferimento. Secondo le rilevazioni indicative diffuse dalla Banca d'Italia, per comprare un dollaro sono state chieste 1.533,69 lire contro le 1.531,61 di ieri. Anche il marco ha guadagnato circa un punto: una unità della valuta tedesca è stata cambiata a 1.021,44 lire contro le 1.020,19 di ieri, attestandosi a 9890.



La sede di Bankitalia a Roma; dall'alto a sinistra Vincenzo Desario e Lamberto Dini



Alberto Fazio

Su Bankitalia guerra nel governo Desario «congelato», Dini prepara la vendetta

Il governo congela l'approvazione della nomina di Desario a direttore generale della Banca d'Italia. Letta annuncia addirittura un incontro con i leader della maggioranza nei prossimi giorni. Il ministro del Tesoro Dini, secondo alcuni, vorrebbe andare fino in fondo bloccando tutto, ma i rischi sono troppo grandi. Anche Berlusconi considera la mossa del governatore una provocazione. I soli a difendere Bankitalia sono Fini e Casini oltre alle opposizioni.

che prevedevano una nomina esterna. E se trovasse consenso nel Polo, chissà... Secondo lui, lo statuto di Bankitalia prevede l'accordo preventivo tra Istituto e governo, secondo Bankitalia no. Anche Berlusconi non sembra disposto ad accettare supinamente la decisione di via Nazionale che giudica una provocazione. Né lui né Dini vogliono ricordare il caso Padoa-Schioppa, il numero 3 della Banca d'Italia sul quale proprio loro hanno posto il veto cinque mesi fa. Considerano lo scavalco di Padoa-Schioppa, reo di essere stato vicino a Ciampi, un atto dovuto. Invece è un atto che ha indebolito, semmai, la Banca d'Italia, rendendola meno autonoma e meno indipendente. Per questo, quella di Fazio è una mossa distensiva per rilanciare l'immagine e il ruolo dell'Istituto.

ro nega. Letta ha negato perfino che nel tormentato vertice di maggioranza l'affaire Bankitalia sia stato mai trattato. Peccato che i ministri Pagliarini e Speroni abbiano affermato il contrario.

Maggioranza divisa

La Lega si trova in uno stato confusionale e ondeggia tra pronunce opposte. Forza Italia marcia con Berlusconi, ma con voce fioca. «Contestiamo la tesi per cui una scelta interna possa dare più autonomia all'Istituto centrale», ha detto Antonio Marzano, responsabile economico.

Crede che ci saranno problemi per la ratifica di Desario? «No, anche se il governo deciderà in piena autonomia».

Il quadro è piuttosto sfuggente. Ufficialmente, il ministro del Tesoro «prende atto» della decisione di via Nazionale e alza il prezzo della discussione. È difficile credere alla rottura finale dalla quale sia il governo che la Banca uscirebbero malcon. Si torna a parlare della censura di Fazio scritta nero su bianco in calce all'approvazione della nomina di Desario. Il rischio è chiaro: se troppo precisa, avrebbe il significato di una dichiarazione di sfiducia nei confronti del governatore e sui mercati le conseguenze potrebbero essere gravi. Così sul tappeto ritornano la nomina del numero 4, i progetti di riordino della normativa sulle procedure di nomina dei vertici di via Nazionale, sulla durata del mandato del governatore, sull'attribuzione delle funzioni di vigilanza delle banche.

Lavoro e Sud Fazio lancia l'allarme: pochi progressi



Antonio Fazio

Gli effetti della ripresa produttiva sul mercato del lavoro «risultano ancora modesti» e prova ne è che «sono stati riassorbiti i lavoratori in cassa integrazione attraverso un aumento delle ore mediamente lavorate» mentre «non si registra ancora un miglioramento in termini di occupazione complessivi»: questa la fotografia sulla situazione occupazionale italiana tracciata martedì dal governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio davanti alle commissioni Bilancio e Tesoro di Camera e Senato. A proposito di quella che lo stesso Fazio ha definito «polemica tra governo e Banca d'Italia» sulla diminuzione dell'occupazione, il governatore ha ricordato ai parlamentari come l'occupazione stagionalizzata continua a diminuire. «I sintomi di inversione - sempre secondo Fazio - sono dovuti al riassorbimento dei lavoratori in cassa integrazione, riassorbimento che, se non vi fosse stato, avrebbe già lasciato spazio ad un aumento (dell'occupazione) dell'1%».

E Fazio ha anche affrontato il tema del Mezzogiorno, un tema a lui caro. Secondo Fazio il Sud, oltre ad alcune endemiche disparità con il resto del paese, presenta una situazione che lo stesso governatore definisce «incredibile»: mentre ha una bilancia commerciale in passivo, la sua bilancia dei pagamenti risulta in attivo perché il Sud «esporta risparmio al Nord». Per ovviare a questa disparità, il governatore ha indicato come soluzione «l'aumento degli investimenti pubblici e privati». Secondo il governatore «resta uno spazio importantissimo» per rimuovere il differenziale di produttività tra il Mezzogiorno e il resto dell'Italia. In questo senso, più che di gabelle salariali, occorre una «flessibilità del lavoro che ne abbassi il costo rispetto alle altre zone del paese», mentre, altra questione fondamentale da risolvere, è il surplus di risparmio: «le banche del Sud hanno un rapporto impieghi-depositi pari al 60% mentre in quelle del centro-nord questo rapporto è pari all'80%».

Enel, Gnuttì annuncia un ddl per l'authority

Il provvedimento per la creazione di un authority nel settore energetico potrebbe assumere la forma del disegno di legge. È quanto ha detto il ministro dell'Industria Vito Gnuttì ai giornalisti al Senato. Il ministro dell'Industria ha spiegato che la scadenza della delega al governo da parte del Parlamento sull'authority per il settore energetico, avvenuta il 30 settembre, «pone due strade alternative: o il Parlamento accetta di prorogare la delega fino a tutto il '95 così come ha chiesto il governo, oppure il provvedimento sarà presentato in una forma diversa da quella del decreto legislativo e cioè come disegno di legge». La questione Enel potrebbe essere affrontata oggi dal Consiglio dei ministri anche se non è all'ordine del giorno. Intanto, il ministro del Bilancio Pagliarini ha proposto due *advisor* per la privatizzazione della Stet: uno italiano, l'altro straniero.

Banche, rallentano le «sofferenze» A giugno: + 1,08%

Rallenta la crescita delle sofferenze bancarie, cioè di quei crediti «difficili» per i quali gli istituti di credito hanno già avviato le procedure legali di recupero e gli accantonamenti. In giugno le sofferenze del sistema bancario italiano hanno toccato gli 81.903 miliardi di lire contro gli 81.027 miliardi registrati in maggio registrando un tasso d'incremento mensile pari all'1,08%, in frenata rispetto al + 2,27% del mese precedente. Il dato è contenuto nell'ultimo bollettino statistico della Banca d'Italia che evidenzia un analogo rallentamento della crescita anche per lo stesso aggregato al netto dei crediti per cassa e di firma inferiori agli 80 milioni di lire, passato dai 69.054 miliardi di maggio (+ 2,44%) ai 70.000 di giugno (+ 1,36%).

Le Fs investiranno 9.500 miliardi in tecnologie

Le Ferrovie dello Stato investiranno nel prossimo triennio 9.500 miliardi nella ricerca tecnologica di cui la 4.500 per l'ammmodernamento della rete e 5.000 per il rinnovo del materiale rotabile con acquisti di 15 nuovi pendolini, 50 treni a doppia piana e locomotive leggere a bassa tensione. È quanto ha precisato ieri il direttore dell'area ingegneristica delle Fs, Emilio Maraini presentando il congresso mondiale della ricerca in campo ferroviario che si terrà a Parigi a metà di novembre. 1.950 miliardi degli investimenti in innovazione tecnologica, rappresentano circa il 18% del totale previsto dal Contratto di programma Fs.

ANTONIO POLLIO SALIMBINI

ROMA. È la giornata dei lunghi coltelli. Ore e ore trascorse per misurare i passi di fronte alla decisione del governatore della Banca d'Italia. Approvare la nomina di Desario a direttore generale con una «censura» del consiglio superiore dell'Istituto perché non è stato seguito il metodo della concertazione? O non approvare addirittura, rischiare l'esplosione secca di un conflitto istituzionale? A sera la notizia viene comunicata dallo zuccheroso Gianni Letta, il sottosegretario alla presidenza del consiglio. Parla per conto di Berlusconi: «Il governo affronterà un problema così importante e delicato come quello della Banca d'Italia in un'atmosfera serena, magari con la partecipazione dei leader della maggioranza. Non oggi, dunque, come si presumeva. Non in tempi rapidissimi. E neppure nel consiglio dei ministri che si riunirà nei primi giorni della prossima settimana. Insomma, passeranno circa dieci giorni. Il braccio di ferro-seconda parte, è cominciato. E nel modo peggiore. Il governo ha con-

gelato la decisione perché è diviso. I soli a difendere a spada tratta la Banca d'Italia, nella maggioranza, sono Fini e Casini. «Perplessità da parte nostra? - si è chiesto sconcerato il leader di An - E quali perplessità dovrebbero esserci?».

Gioco pesante

Una cosa è certa: il ministro del Tesoro Lamberto Dini è deciso a non accettare passivamente la mossa di Fazio. Non si aspettava il salto della quaglia di Fini e Tatarella, che i nemici della Banca d'Italia ieri (di sempre come insegna la storia di Baffi e Sarcinelli) si siano trasformati in agnelli. Ma è confortato da un irritatissimo Berlusconi che, dopo aver gustato il calice amaro offerto dal Csm, preferirebbe evitare di berne un altro di eguale sapore. Secondo alcune voci, Dini avrebbe chiesto al governo di andare fino in fondo, non escludendo nulla, compreso il rigetto della nomina di Desario perché la Banca d'Italia l'ha imposta in barba agli orientamenti del governo

Banchieri rassicuranti dopo l'allarme di Fazio e la decisione di un istituto di credito

«Per ora nessun rialzo dei tassi»

EDOARDO GARDUMI

ROMA. C'è davvero il rischio che un aumento dei tassi di interesse faccia saltare tutti i conti della Finanziaria? L'allarme lanciato martedì alla Camera dal governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio ha acceso un dibattito tra gli addetti ai lavori. Considerazioni di natura economica, legate alle prevedibili tendenze dei mercati, si intrecciano con valutazioni di ordine politico, che riguardano invece più da vicino la politica del governo e la tenuta della maggioranza che lo sostiene.

Fazio ha detto di ritenere «eccessivamente ottimistici» gli obiettivi della relazione economica per il '95. La fuga dei capitali, che continua, e il rischio che la ripresa produttiva riaccenda la spirale inflazionistica potrebbero costringere le autorità monetarie a mantenere elevato, e forse ad aumentare, il costo del denaro. Con il risultato

che la maggiore spesa per interessi sul debito pubblico potrebbe portare il disavanzo del prossimo anno ben oltre gli ipotizzati 138.000 miliardi. Il governatore dice 10-15.000 miliardi oltre. La decisione della Banca di Roma di innalzare tutta la fascia intermedia dei tassi praticati alla propria clientela ha poi fatto temere che il processo paventato dalla Banca d'Italia, e ritenuto probabile anche da alcuni istituti di ricerca, sarebbe in realtà già in corso.

Alcuni dei principali banchieri si sono affrettati ieri a smentire l'ipotesi di una tendenza generale al rialzo. Almeno per quanto riguarda il caso della Banca di Roma la spiegazione sia del presidente dell'Abi Tancredi Bianchi sia del presidente della Bnl Mario Sarcinelli è che si tratti di una decisione legata alle condizioni di particolare esposizione dell'Istituto. Un fatto isolato, insomma, che per il momento

non fa per nulla tendenza. Anche il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta dice di «sperare» che non si producano aumenti generalizzati perché «non se ne ravvisano le condizioni all'interno dell'economia nazionale». Pur non sottovalutando i fattori di mercato che potrebbero nel prossimo futuro congiurare per spingere al rialzo dei tassi, finanziari e politici mettono però soprattutto l'accento sul rilievo che assume, al fine di una stabilizzazione, il varo della manovra governativa nelle dimensioni originariamente concepite. «La preoccupazione maggiore è che la protesta sociale e le divisioni interne alla maggioranza finiscano con l'erodere pericolosamente entrate e risparmi. Le cifre complessive della manovra non si possono assolutamente cambiare, sostiene Cipolletta. E Tancredi Bianchi stabilisce un nesso strettissimo tra tendenze dei tassi e volume della finanziaria arri-

vando a dire, forse con un po' di ironia, che il costo del denaro potrebbe addirittura scendere come vorrebbe il ministro Dini, a patto naturalmente che le proposte governative escano «migliorate» dal Parlamento.

Le incognite che pesano sul futuro sono evidentemente parecchie. Politica a parte, molto dipende anche da come andrà la ripresa produttiva. Il ministro Pagliarini si dice oggi assolutamente tranquillo, visti gli ultimi dati sulla produzione industriale. Ma Cipolletta, ad esempio, già segnala pericoli sul fronte dei prezzi. E Antonio Marzano, che è consigliere economico di Forza Italia, segnala i rischi che derivano per il livello dei tassi dalla saturazione nei tempi della ripresa negli Usa e in Europa.

La prudenza a conti fatti sembra dunque essere d'obbligo. I moniti di Fazio sono tutt'altro che fuori luogo. Sgradevoli sorprese sono sempre in agguato dietro l'angolo.

MERCATI

BORSA	
MIB	1.007 -0,78
MIBTEL	9.890 -1,19
MIB 30	14.278 -1,38

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB MIN-MET	1,34

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB MEC-AUTO	-1,61

TITOLO MIGLIORE	
CORIDE WR	9,29

TITOLO PEGGIORE	
CEM. MERONE WO	-38,21

LIRA

DOLLARO	1.533,69	2,08
MARCO	1.021,44	1,28
YEN	15,784	0,13
STERLINA	2.482,74	0,42
FRANCO FR.	297,72	0,38
FRANCO SV.	1.232,18	0,91

FONDI INDICI VARIAZIONI %

AZIONARI ITALIANI	-1,24
AZIONARI ESTERI	-0,68
BILANCIATI ITALIANI	-0,78
BILANCIATI ESTERI	-0,47
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,04
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,21

BOT RENDIMENTI NETTI %

3 MESI	7,75
6 MESI	8,12
1 ANNO	9,14



Costruzioni e Legno
FILLEA - CGIL



LEGAMBIENTE

**CONVEGNO NAZIONALE SUL
LAVORO, AMBIENTE,
INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI**

Con:
Carla Cantone - Segretario Generale FILLEA CGIL
Ermeste Realacci - Presidente Legambiente
Alfiero Grandi - Segretario Confederale Cgil

SAIE - BOLOGNA
Sabato 22 ottobre 1994 - ore 9.30
Palazzo dei Congressi - Sala Italia